

Associazioni:
In Udine domicilio, nella
Provincia e nel Regno, per
Soci con diritto ad inser-
zioni, un anno... L. 2.25
per gli altri... L. 1.50
semestre, trimestre, mese
in proporzione. — Per l'e-
stero aggiungono le spese
postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci,
articoli comunicati, ne-
crológica, atti di ringra-
ziamento, ecc., si rice-
vono unicamente presso
l'Ufficio di Amministra-
zione, Via Gergoli, Nu-
mero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

CLASSI DIRIGENTI REDIVIVE.

Agli egregi ed onorandi cittadini che oggi siedono nell'aula magna del Palazzo prefettizio, vogliamo indirizzare la parola. E ciò perchè trovandosi riuniti, dopo compiute tutte le formalità e votazioni secondo l'ordine del giorno, considerino benignamente un oggetto che non vi era compreso, nè poteva esser, dalla Deputazione Provinciale.

Questo oggetto è un appello alle classi dirigenti.

Sotto questo nome intendiamo i cittadini più intelligenti e colti, e nel loro paese i più rispettati. E tra questo gruppo di cittadini, (ovunque e sempre minoranza di confronto ai più, cioè alle masse) primeggiano indubbiamente coloro, i quali per suffragi delle urne ottennero, a suffragi loro qualità, una specie di riconoscimento plebiscitario. Ad esempio, i cinquanta Consiglieri della Provincia, che, alla loro volta, si elessero i dieci Deputati.

Dunque, signori Deputati e Consiglieri oggi sedenti a Palazzo, siete Voi la crème delle nostre classi dirigenti. Ed insieme a Voi collochiamo anche i membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa, e poi (taluni per persuasione intima, ed altri per indulgenza) tutti i Sindaci dei Comuni, cui nel linguaggio spagnolesco della scribacceria si attribuisce l'appellativo di *illustrissimi*... illustrissimi tutti, e nessuno illustre.

Or dunque diremo a questi Signori che ormai c'è anche qui (come nel resto d'Italia) necessità somma di svegliarsi dalla sonnolenza, e di aiutare Governo e Parlamento affinché, al più presto, provvedasi a bisogni amministrativi e sociali con Leggi ben ponderate e sapienti. Ed è la straordinaria dei casi che oggi impone pur alla Stampa l'obbligo di parlar franco e di venire in aiuto ai propositi delle classi dirigenti.

E se noi, talvolta, per epigramma al sonnacchiare, queste classi le abbiamo chiamate *olim dirigenti*, vogliamo adesso riconciliarci appieno con esse.

Gravi pericoli, assai presto potrebbero minacciare la società italiana, qualora quelli che in essa conservano pur oggi

una tal quale supremazia, non se ne giovassero, uniti e concordi, per impedire o scemarne i danni temuti.

Ma, per raggiungere lo scopo, converrà rinunciare a vecchi pregiudizj, all'egoismo di consorterie, ed a certe tradizioni ostinate di Parte politica. Dal 66 ad oggi è passato un trentennio; da certe lustre e splendidezze del Commissariato del Re con Quintino Sella, siamo ora alla lesina del Marchese di Rudini, ed alle imposte ed economie volute dagli onorevoli Branca e Luzzatti. Di più; oggi in Italia, come in tutti gli altri Stati, si manifestano sintomi morbosì, desideri acuti, bisogni imperiosi. Dunque un nuovo ordine di idee, e certe non desiderate conseguenze d'un pur voluto Progresso!

Ciò essendo, ed a nessuno potendo sfuggire che viviamo in condizioni anormali, ecco che la Stampa (*Quarto Potere* da tanti disconosciuto e negletto) dovrà far udire la sua voce. Ma da tesi generali, da declamazioni, converrà ora scendere ai particolari concreti in argomenti che interessano il complesso dell'amministrazione delle Provincie e dei Comuni. E se il maggior numero dei Deputati e Consiglieri provinciali e dei Sindaci, con lo iscriversi a favore del *Comitato veneto per il decentramento e le autonomie* addimostri di comprendere la necessità di riforme, questi Signori non chiuderanno l'orecchio a quanto noi ci proponiamo di esporre, in casi concreti, nell'identico scopo.

Oggi, dunque, trovandosi riuniti in un'aula i maggiori del Friuli, mandiamo loro un saluto, e li avvisiamo come sia intenzione nostra di fare appello al loro patriottismo, affinché, nei rispettivi Paesi, diventino impulso efficace ad operosità deg. A con ciò egli acquisteranno, presso i conterranei, altro diritto a riconoscenza; e nel prossimo anno, con le elezioni per rinnovare parte del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali, anche in Friuli si manifesterà nobile gara perchè al perfezionamento delle Leggi corrisponda la scelta ottima degli amministratori della cosa pubblica.

Per la seduta del Consiglio Provinciale, per le Corse, per l'Opera al Minerva, per la celebre Fiera di S. Lorenzo vengono a Udine, a questi giorni, molti dei nostri cortesi Soci di Provincia. Quindi sono pregati a non dimenticarsi d'una visita all'Ufficio d'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI.

— Sì, signor marchese.
— E trovi tu ciò divertente?
— Certo. Nelle foreste si dà la caccia anche ai cinghiali, ai caprioli, alle lepri.

— Benissimo.
— Quando abbiamo la ventura di prendere qualche cinghiale, dopo averlo ben bene salato, lo si mangia. Ecco dunque un profitto che si ha.

— Tu sei un uomo previdente davvero!
— Che volete, signor marchese? Si fa quello che si può!

Il marchese mangiò di buon appetito, dormì saporitamente e si pose di nuovo in viaggio allo spuntar dell'alba, fresco e ben disposto.

Scendeva la notte quando giunse a Giry.

Prima di presentarsi alla signora di Chatelet, egli volle informarsi delle abitudini che ella aveva e andò ad alloggiare presso un villano, dove la sera si riunirono parecchi del paese.

Un gran ceppo ardeva sul focolajo e la fiamma rischiareva tutta la stanza.

Gli uomini erano disposti a mezzo cerchio e Saint-Lambert occupava uno dei canti del focolajo.

Egli offrì da bere alla rustica società, sperando che il vino snoderebbe le lingue. E la sua speranza non fu delusa.

Egli seppe ben presto che la moglie del luogotenente generale faceva dei fre-

BIBLIOGRAFIA.

Fino a qualche anno fa le signore gentili erano costrette a far venire dalla Francia libri di amenà lettura, per adornare i loro eleganti salotti, tener compagni sui tavolini ricchi di ninnoli graziosi e civettuoli, ed aver confidenti e consiglieri nelle dolci, saporose, sognanti ore beate, quand'esse, le belle signore, — abbandonatesi sulle poltrone a dondolo, durante le calde giornate estive, nella solitudine tranquilla delle campagne o in riva al mare, dove avevano tuffate le morbide e vellutate membra, se ne stavano in dolce riposo.

Ma da qualche anno, alcuni volenterosi editori italiani si sono messi a far concorrenza alla troppo celebrata produzione libraria francese e vi sono riusciti in gran parte vincitori.

Oggi è la volta di accennare alla piccola collezione *Margherita*, del Voghera, di Roma; volumetti d'un lusso e d'una eleganza tipografica invidiabili, così carini, così lisci, così provocanti, da invogliare alla lettura il più restio bibliofilo.

Ho innanzi a me *Il Manichino* di C. Pascarella, e *L'onesta villa* di U. Ojetti.

Se dessi retta ad un sentimento cavalleresco verso voi, gentil lettrici, dovrei presentarmi rispettosamente, inchinarmi a voi, come a quella graziosa, avvenente che voi siete e baciarvi (*impertinente!*) la rosata manina e raccontarvi, cioè ridirvi per filo e per segno, la conferenza suamente umoristica, ed artisticamente esilarante, *Il Manichino*, dell'autore della *Scoperta dell'America* e d'altri molti sonetti romanzeschi di valore incontestato. Ma prevedendo che guasterei l'incanto di quella forma spigliata, fluida, carezzevole come la vostra vocina insinuante, e vi priverei per giunta di poter ammirare i disegni gustosissimi dell'autore che è anche corretto e forte dipintore, depongo nelle aristocratiche vostre manine l'in 16.0 birichino e slanciato come il vostro personalino, e cavallerescamente (dite al marito che son tanto brutto) vi saluto.

Ah! lo smemorato ch'io sono! Mi scordavo di parlarvi di *Onesta villa* di U. Ojetti, volume che porta in fronte una bella testina preraphaelica con un'abbondante capigliatura serpeggiante all'aria, testina sorgente, — come fece Venere dal mare, — da un simbolico giglio candido.

E' superfluo che vi parli dell'arte dello scrittore forte e castigato, delle sue nuove concezioni, per le quali, in Francia, è apprezzato e richiesto. Dopo la concitata tiratagli dal Carducci (che, fra parentesi, l'ha colto solamente alle falde della giubba), egli è in continue polemiche, eppur trova modo di scrivere romanzi emozionanti (così si dice oggi), e cose carine e garbate come è questa che dietro a sé — *dulcis in fundo* — ha una indovinata novellina: *La rosa rossa*.

«IL MARE» DEL PROF. BELLIO. — Dopo raccomandata alle signore la collezione «Margherita» del Voghera, parmi giusto indicare ai loro figliuoli, — specialmente se passano le vacanze in riva al mare, — la lettura scientifico-

quenti viaggi a Parigi ed a Nancy; che non si vedeva mai suo marito, ma in cambio ella dava da più di due anni ospitalità ad un gentiluomo che si chiamava Voltaire.

A mezzanotte tutti quei buoni villici erano brilli, ed il marchese era venuto a perfetta conoscenza delle abitudini degli ospiti del castello, e preparò quindi il suo piano.

Dopo aver riposato otto ore, si alzò e vestitosi, uscì sotto il pretesto di andar a far quattro passi.

Il cielo era puro e l'aria viva. Un pallido sole rischiareva la campagna. Sulle varie strade del paese, i coltivatori affrettavansi dirigendosi verso i boschi, le cui masse nere si staccavano fortemente sopra la bianchezza delle nevi.

La Blaise era gelata; si poteva indovinare il suo corso da una lunga striscia di ghiaccio che tagliava la vallata in tutta la sua lunghezza.

Vicin vicino si innalzava il Castello dove risiedeva la signora di Chatelet, e Saint-Lambert andava chiedendo a se stesso in qual modo egli vi potesse penetrare.

Tale domanda che gli era parsa dapprima di facile soluzione, gli sembrava ora irta di difficoltà.

S'egli si presentava da solo senz'altro, incorreva molto probabilmente nel-

popolare «Il Mare», vol. 68.º dei manuali scientifici U. Hoepli.

Il questo volumetto V. Bellio, professore all'università di Pavia, discorre da geografo competentissimo di tutto ciò che, in siffatto argomento, può interessare all'artista, al letterato, allo scienziato.

Riesce quindi piacevolissimo ed assai utile ai giovanetti che hanno la fortuna di trovarsi presso le spiagge, risveglia loro la fantasia ed eccita il sentimento per questa vivente e potente immensità, causa di tante ricchezze e di tante sventure, testimonia di tante battaglie, carnesice di tante vittime ed ispiratore di tanti pittori e poeti, fra' quali Mesdag vivente e l'immortale Shelley che dal mare trasse la gloria e gliela pagò colla vita si profondamente per esso vissuta.

G. C. Costantini.

La catastrofe di Rostschuk.

Rostschuk, 7. Ieri nel pomeriggio avvenne un'esplosione spaventosa nel magazzino di cartucce.

La detonazione fu udita a grandissima distanza e tutto il suolo traballò come per una violenta scossa di terremoto.

Finora, non si è potuto rilevare quale possa essere stata la causa dello scoppio. Da molti si sospetta che si tratti di un attentato politico, perchè l'esplosione avvenne all'ora precisa in cui il principe Ferdinando, provenendo da Sinaia, entrava in Rostschuk, in compagnia del ministro-presidente Stoiloff. Però la supposizione è assurda, giacchè il magazzino era molto distante dal luogo di arrivo di Ferdinando.

Il principe ed il suo seguito furono presi da gran terrore.

La popolazione, allibita, mandò grida di spavento, invocando soccorso.

Tutti i vetri degli edifici situati presso al luogo della catastrofe andarono in frantumi.

Orrenda fu, quando si poté accostarsi al luogo della catastrofe, la vista delle povere vittime sparse al suolo; cadaveri orribilmente sfigurati, o disgraziati che si contorcevano fra spasimi atroci.

Il numero dei morti non poté peranco venir precisato; la cifra di 46, indicata nelle notizie di fonte ufficiale è addirittura ridicola; il numero dei morti sarà per lo meno tre volte maggiore. I feriti sono pure più di un centinaio.

Roma con mezzo milione di abitanti.

In base alle cifre raccolte dall'Ufficio della statistica, si ritiene che alla fine del corrente anno la popolazione di Roma possa raggiungere il mezzo milione.

In tal modo, gli abitanti della città Eterna, che il 20 settembre 1870 ammontava a 227,800, sarebbero più che duplicati, la differenza essendo di 272,191 persone. Il maggiore aumento della popolazione di Roma si verificò nel 1885 in 20,387 abitanti e nei quattro anni successivi in ragione di 19,477, 18,462, 18,071 e 14,455 abitanti per ogni anno. Fu appunto in quest'epoca che l'impresa edilizia assunse vastissime proporzioni, venendone per conseguenza una considerevole immigrazione dell'elemento operaio.

caso di essere freddamente ricevuto e pulitamente licenziato; se al contrario, egli tentava una scalata, poteva toccargli di ricevere delle buone bastonate da parte dei lacché, — prospettiva questa che non aveva per lui nulla di lusinghiero.

Dopo aver lungamente riflettuto, decise appigliarsi all'ultimo espediente. Il pericolo lo attraeva.

Sarà dunque per questa notte, — diss'egli fra sé e sé.

Egli esaminò accuratamente i luoghi circovicini e vide che il muro circondante il parco, poteva su parecchi punti essere facilmente superato.

Seppa quindi che la marchesa aveva la sua camera al primo piano, dalla parte del giardino, e ch'ella veggiava fino a tarda ora di notte.

L'appartamento poi occupato dal signor di Voltaire, era posto all'estremità del Castello ed abbastanza discosto da quello della sua amante.

Saint-Lambert mangiò di buon appetito; a dieci ore si alzò da tavola, uscì, dicendo che non sarebbe rientrato che a mezzanotte.

Voi non andrete, credo, a camminar in mezzo ai campi, — gli disse un villico.

— Sì, vado proprio a passeggiare.

— Siete dunque ammalato?

— Ho un forte mal di capo. Spero

Canovas ucciso da un anarchico italiano.

Madrid, 8. Un telegramma ufficiale da Santa Gueda annunzia che un anarchico tirò tre revolverate contro Antonio Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, il quale, in seguito alle ferite riportate, è morto al tocco, gridando: *Viva la Spagna!*

L'assassino fu arrestato. Ha dichiarato di chiamarsi Rinaldi; ma le indagini della polizia rivelarono che il suo vero nome è Michelangiolo Golli, italiano.

I ministri siedono in Consiglio permanente. Il ministro dell'interno Cosgayan è incaricato dell'interim della presidenza. Il capitano generale di Madrid assiste anch'esso alla seduta.

Nelle gravi condizioni in cui attualmente versa la Spagna, niuna sciagura poteva forse colpirla maggiormente.

Antonio Canovas de Castillo era nato a Malaga nel 1828, ed oltre che come uomo di Stato era noto come poeta e scrittore.

Nerazzini a Roma.

Il maggiore Nerazzini è arrivato ieri in Roma, alle 1.20 pomer., in compagnia della sua signora che si era recata ad attenderlo a Napoli.

Alle 3.30, si recò alla Consulta, ricevuto da Visconti Venosta. Arrivò dopo anche Rudini, e tennero tutti conferenza, durata due ore. Vi assistette, anche Malvano.

Nerazzini si disse meravigliato dell'impressione e del giudizio dei giornali italiani essere la sua missione presso il Negus stata un insuccesso. Egli invece la ritiene coronata da completo successo.

Da fonte ufficiosa si sa che Nerazzini fece ai ministri una relazione sommaria della sua missione. Confermò che la questione dei confini, impregiudicata, può essere risolta nel modo che più conviene all'Italia; espose le idee di Menelik riguardo ai confini, aggiungendo che le difficoltà incontrate per il riconoscimento della linea del Mareb non provengono tanto dalla ostilità del Negus quanto da quella dei ras del Tigre. In ogni modo quando l'Italia persistesse a conservare quella linea, non è escluso che si possa ottenerla con nuovi negoziati. Nerazzini smentì le cattive notizie, diffuse in Italia, sull'accoglienza avuta dal Negus, il quale si sarebbe mostrato premuroso e deferente come l'altra volta.

Il maggiore Nerazzini ha portato, regalo di Menelik, il binocolo ed il berretto di Toselli caduto ad Amba Alagi. Si manderanno alla famiglia.

Nerazzini si fermerà a Roma ancora vari giorni per fornire eventuali e maggiori schiarimenti.

Uno sparo presso il villino di Rudini.

Sabato sera si udì nel villino Rudini lo sparo di un colpo di revolver. Accorsero le guardie e i carabinieri; il portinaio presentò loro un proiettile, raccolto nelle vicinanze dell'ingresso. Le indagini fatte ieri escludono il dolo e attribuiscono lo sparo a un'incidentabilità non precisata.

che l'aria della notte, mi guarirà.

— Mi uscir solo a quest'ora, non mi par prudente.

— Ho delle pistole nelle tasche.

— Buon passeggio adunque!

— Grazie!

— Quale idea di andarsene a passeggiar così solo di notte! osservò uno dei campagnoli appena il gentiluomo fu fuori della stanza.

— Questi giovani ricchi non san che fare per ammazzare il tempo.

— Ma il nostro gentiluomo è di una generosità che incanta. Son già due sere che ci fa tracannare copiosamente.

— El è gran pagatore — soggiunse il padrone di casa.

— Ma che rosa mai può egli esser venuto a far qui?

— Sarà un gentiluomo stato esiliato...

— Ma allora egli non sarebbe venuto ad alloggiare in un casolare. Le porte del Castello si aprirebbero a due battenti per farlo passare.

Mentre quella comitiva di campagnoli s'occupava di lui, Saint-Lambert si dirigeva verso il Castello.

La luna brillava in alto, la neve ge-

lata, aveva dei riflessi metallici; all'orizzonte, le foreste assumevano delle proporzioni gigantesche. Ovunque, regnava un silenzio di morte.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

Il paesano lo condusse in una vasta stanza aderente alla stalla, da cui non era separata che da un'assito.

Una lunga tavola di legno bianco ne occupava il centro; ad una delle estremità eravi un caminetto su cui ardeva un fuoco superbo.

La vista della fiamma lucente che si alzava a vortice lungo le nere pareti, parve rallegrare Saint-Lambert, che si accostò al focolajo e aspirò voluttuosamente le vampe del calore.

— Il fuoco dà piacere, disse ridendo il campagnuolo.

— Fa un freddo da lupi, rispose il marchese.

— E vero. E quegli incomodi animali van gironzando fino alle nostre porte.

— Sono essi pericolosi?

— Oh, non molto, a meno che non sieno troppo affamati.

— E perchè non si organizza una caccia?

— Se ne sta preparando una, difatti.

— E tutti gli abitanti vi concorrono?

Cronaca Provinciale.

Esposizioni bovine.

Ne sono tre in vista nell'autunno prossimo.

Il 18 settembre mostra provinciale speciale per torrelli e vitelli senza denti permanenti a Pagnacco.

Possiamo assicurare che anche da fuori provincia verranno allevatori nella fiducia di poter anche acquistare qualche svelta vitella e qualche buon torrello. È una mostra che avrà molto interesse e sarà per riuscire importantissima.

La seconda esposizione si terrà a Spilimbergo. Servirà a constatare le condizioni attuali dell'allevamento in quel circondario (Spilimbergo-Maniago).

La terza a Tolmezzo, speciale per la razza da latte appartenente alla zona montana della provincia, con premiazione ai migliori torrelli importati dal Pusterthal.

Majano.

GROSSO INCENDIO.

Verso le 11 pom. di venerdì bruciava gran parte di un fabbricato di proprietà di certo Luigi Menis fu Giacomo, e maggiori danni l'incendio minacciava senza il pronto accorrere dei conterrazzanti.

Il fuoco durò tutta la notte. Il danno è di lire **quindiciemila circa**.

Il proprietario è assicurato presso la *Métropole*.

Cividale

Incendio. Verso le 23 di giovedì si sviluppava a Sanguarzo un incendio nella casa ustadia e fienile di Antonio Pocognac.

In breve, il fuoco avvolgeva tutto il fabbricato ed a stento poterono venir salvati gli animali. I pompieri nostri rimasero sul luogo fino alle 11 del venerdì.

Il danno ammonta a circa 4000 lire, ed il proprietario era assicurato.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Il capo dei pompieri sig. Luigi Pelarini rimase ferito nell'opera di estinzione, ed abbastanza gravemente.

Servo infedele. Il primo d'agosto, certo Giovanni Vicentini si allontanava dal servizio del signor Umberto Zanutto, proprietario dell'albergo *al Friuli*, portando seco due sacchi, un manico da frusta ed una *pelle di dante* pel complessivo valore di lire 5,50.

Nessuno conosce la via presa dal birbaccione.

Pagnacco.

Cane rinvenuto, di razza danese, pelo lungo nero, zampe bianche, coda lunga nera, bianca all'estremità.

Per il ricupero rivolgersi a Chittaro Ferdinando.

Tolmezzo.

Guardia di finanza che ruba e fugge. — Tal Augusto Galeotti di Faustino d'anni 26 da Asolo, guardia di finanza della brigata di Tolmezzo si trovava in sala di disciplina, siccome imputato di furto di un cappotto vecchio a danno di un suo compagno. Non si sa come, il Galeotti poté fuggire ieri l'altro e indossare vestito borghese e cioè una giacca color nocciuola, calzoni di rigatino e cappello nero. Prima di entrare nel corpo faceva il tipografo.

Cronaca Cittadina.

Fra quadri e artisti.

Mano felice — come suol dirsi (in questo caso, più appropriata sarebbe la frase *Occhio felice*) — ebbe la commissione recatasi a Venezia per l'acquisto di quadri col fondo del Legato Marangoni.

Come annunciammo a suo tempo, si acquistarono tre dei quadri esposti Ora leggiamo nella relazione della Giuria che il *Piemonte Liebermann* (Lire 2500) fu, con *unanimità di voti*, assegnato al quadro *Il caffè* dell'artista V. Bressanin, ch'è fra gli acquistati. Notevole anche la unanimità dei pareri, giacché parecchi altri premi furono invece assegnati con la semplice maggioranza: quattro contro uno e fin tre contro due.

La Giuria stessa, non avendo potuto premiare tutti i lavori che le parvero meritevoli — per deficienza di premi — ha trovato la formula di *designare all'attenzione del pubblico ed ai critici* alcuni espositori di opere degne d'encomoio: e fra questi v'è il pittore Cavallieri, del quale la nostra Commissione acquistava il quadro: *Opitalità montanina*.

V'è dunque da sinceramente congratularsi con la commissione più volte citata, che vide così perfettamente combinare — col proprio — il giudizio importantissimo della Giuria.

Corso delle monete

Fiorini 220.25 Marchi 120.20
Napoleoni 20.95 Sterline 26.20

La prima giornata delle corse

Il sole non volle, ieri, disturbare lo spettacolo delle corse; e ne la pioggia, benché taluno la prevedesse.

Non ci attarderemo a descrivere lo spettacolo. Tutto è proceduto assai bene. Assistevano, nel palco delle autorità, il Sindaco co. A. di Trento, il colonnello del Distretto, il tenente colonnello di cavalleria, parecchi altri ufficiali, gli assessori avv. cav. Antonini e avv. Capellani, ed altri.

Molto interessante la prima corsa: *Premio Udine*, in partita obbligatoria. — Quattro i cavalli iscritti; uno, ritiratosi: *Don Biagio*, del signor Giuseppe Lamma. Vinse il primo premio (lire 900) con due prove *Eddie Hayes*, di razza americana, proprietario signor Egisto Tamberi; il secondo (lire 500) *Earl Baltic*, pure di razza americana, proprietario signor Lamma Giuseppe; il terzo (lire 300), *Giunone* di razza italiana, proprietario comm. Breda Giuseppe. Tre ottimi corridori: i due primi, di forza quasi eguale.

Con due prove fu decisa anche la seconda corsa: *Premio incoraggiamento*. V'erano iscritti otto cavalli; si ritirò *Iglesias*, del nob. Giuseppe Gera. Vinsero i premi nell'ordine seguente: *Stella dello Stud Veneto*, il primo (lire 500); *Papa C.* del cav. Gaudenzio Tosi il secondo (lire 300); *Marle* del sig. Carlo Salamon il terzo (lire 200); *Wanda* del signor Bianchini Arturo il quarto (lire cento).

Veramente, quarto al traguardo, nella seconda prova, era giunto *Monfalcone* della signora de Tosi Maria: ma non le fu assegnato il premio, perchè nella prima prova questo cavallo giunse quinto e fu classificato settimo per l'andatura sua non regolare. *Gemma* del cav. Francesco Zuzzi era giunta sesta; *Mascherina* del signor Giacomo Giordani settima. La differenza di forza fra *Stella* ed i suoi competitori ci parve notevole.

Da *starter* fungeva il signor Pasquale Valvassura.

Avemmo anche le scommesse, a uso inglese: e per esse funzionava il *book-maker* signor Feigel.

L'affare delle cambiali false.

Tre sono gli arrestati per le cambiali false: Vidoni Olivo, Ponta Pietro e Giovanni De Gregorio.

Rammenteremo i lettori aver noi detto che probabilmente quattro erano le persone associate nella losca impresa: e una di esse, doveva tutte le altre dirigere.

Ecco che appunto i tre arrestati — per quanto è a nostra cognizione — parlano di questo direttore, senza però designarne il nome. Egli avrebbe organizzato falsificazione e presentazione delle cambiali; egli avrebbe fatto fabbricare un timbro apocrifo del municipio di Treppo Grande, per dare parvenza di autenticità ai certificati con i quali furono qualche volta identificati i riscuotitori delle somme; ed egli, poi, si sarebbe anche tenuta la parte maggiore — dando agli strumenti suoi dieci o venti lire per volta, soltanto.

Parè che l'autorità sia sulle tracce di scoprire l'abile direttore — malgrado l'ostinato silenzio de' suoi strumenti e complici.

Per il pellegrinaggio a Padova.

Alle ore 0.35 di ieri giungeva da Cormons un treno speciale con circa 200 pellegrini, diretti a Padova. Altri 400 salirono a questa stazione, e così alle ore 1.05 il treno, al quale erano state aggiunte altre carrozze, partì con circa 600 pellegrini.

Il Collegio militarizzato Aristide Gabelli.

tuori porta Grazzano, che resta aperto tutto l'anno, accoglie, anche provvisoriamente per le sole vacanze, giovanetti da preparare per gli esami di ottobre. Pagamento delle ripetizioni a risultati ottenuti.

Le solite gesta... velocipedistiche.

Ieri mattina, verso le otto, mentre la signora Missoni Anna vedova Simonetti, abitante in Giardino Grande, veniva dal centro di questo per dirigersi a casa, tenendo in braccio un suo nipotino di 13 mesi, in vicinanza alla abitazione dell'avv. Capellani fu investita e gettata a terra in uno al bambino, da un velocipedista che andava a corsa sfrenata.

La donna fu raccolta da alcuni presenti e condotta a casa sua ove fu visitata dal medico dott. Mander, che le riscontrò una ferita piuttosto grave al cranio. Anche il bambino riportò alcune contusioni.

Il velocipedista, che voleva fuggire, fu fermato da un vigile urbano e dal capo stradale comunale e dichiarato in contravvenzione. Egli è certo Zualli Armando di Alessandro d'anni 16, abitante nel suburbio Aquileia, garzone presso l'officina fratelli Modotti in via Gemona e montava la macchina n. 296.

Contro esso fu presentata querela al procuratore del Re.

Ma di fronte a questo rinnovarsi di casi, che pensa fare l'Autorità chiamata a tutelare la vita dei cittadini?

Panem nostrum quotidianum

RESISTENZA.

Come annunciammo, sabato fu tenuta, nella sede della Società operaia, una riunione di lavoratori del forno, che riuscì numerosissima: sopra centotredici lavoratori che Udine conta, erano un centinaio circa, all'adunanza, ed altri sensarono la propria assenza, e si protestarono solidali con i compagni.

Presiedeva il presidente del Comitato, signor Antonio Mestroni.

Egli espose agli intervenuti il risultato della discussione avvenuta venerdì, nella seduta mista fra proprietari e lavoratori pistori: meschino risultato, e quasi potrebbe dirsi negativo, poichè mentre sulla questione che per lavoratori è caposaldo di tutte le loro proposte — il lavoro a quintalato — chiesero bensì i proprietari tre giorni di tempo; ma si può fin d'ora prevedere una risposta negativa, per dichiarazioni fatte in privato da parecchi proprietari, i quali affermarono di essere in questo tutti concordi. Riguardo agli altri desideri nostri — soggiunge il Presidente, — i signori proprietari chiesero quindici giorni per rispondere, volendo prima esaminare e ponderare quanto lor si domanda.

In seguito a questi risultati che, ripete, si prevedono negativi; il Comitato domanda quale linea di condotta deve seguire.

Alcuni membri del Comitato stesso dicono in proposito il loro parere.

Tutti unanimi i presenti deliberarono di insistere — in caso di risposta affermativa — in tutti i modi consentiti dalla legge, per ottenere che le loro domande sieno accettate; e di non recedere di un passo da queste.

L'assemblea procedette ordinatissima: cosa che non era accaduta il di prima nella riunione mista di lavoratori e proprietari.

Nella giornata di ieri si aspettavano i rappresentanti degli operai pistori che lavorano nei villaggi contermini. Remanzacco, Passignano di Prato, Camporomido ecc., per informarli della questione insorta a Udine.

Dicono gli operai: A Venezia, a Padova, a Verona, per citare solo alcune città del Veneto, si lavora a quintalato: perchè non si potrà farlo anche a Udine? Diranno i proprietari che per gli usi di quelle città, la lavorazione del pane è ivi più facile: ma no, che si contraddicono: poichè domandando noi lire 5,50 per quintale, essi trovano esagerata la domanda e citano in esempio il fatto che a Venezia — con lavorazione più difficile (essi dicono), si pagano cinque lire al quintale. In realtà, il lavoro a Venezia è meno complicato e meno faticoso; e di più, non c'è quel penoso facchinaggio che viene di soprassello dopo una notte di lavoro — e che consiste nel portare il pane a rivenditori ed a privati. A Padova e Verona, pure senza un tal facchinaggio, si pagano 6 lire al quintale. Per portare il pane, vi sono i così detti *cascherini*.

Nè — soggiungono — il pane si vende in quelle città più caro che nella nostra; il che vuol dire che nè il lavoro a quintalato e nè il prezzo da noi chiesto porterebbero per conseguenza un rincarrimento del pane, come qualche proprietario mostra di temere.

Dicono ancora gli operai: Dovrebbero i signori proprietari migliorare la propria condizione: per il che basterebbe che frenassero alquanto la concorrenza reciproca. Si pensi che un proprietario, il quale ora confeziona per esempio cinque forni di pane, è bazzza se ne vende uno a sedici o anche a quindici centesimi per bina; gli altri, destinati ai rivenditori, li esita a tredici, dodici e persino undici centesimi per bina — in forza appunto di una tale concorrenza. Ma dovremo noi sopportare le conseguenze di ciò?

Si guardi quel che avviene altrove; a Milano, a Venezia, a Trieste ecc.; in tutti i forni si vende il pane al medesimo prezzo; e quando lo si rincara o lo si rinviace, tutte le pistorie contemporaneamente lo fanno, e nella stessa misura; ed anzi, al pubblico se ne dà l'avviso due, tre giorni prima.

Qui, cosa avviene? Che, per esempio, una ditta della città assume di dare il pane ad un Pio Istituto (dove c'è forte consumo) a L. 30.90 per quintale; mentre la farina più scadente ora vale già di più per quintale, e la buona non è mai stata ad un prezzo che permettesse la cifra sopra esposta.

La tabella che trimestralmente pubblica il Municipio, a nulla serve; proprio a nulla, e per parecchie ragioni. In primo luogo, non tiene conto delle varie qualità di farine adoperate nella confezione del pane; in secondo luogo, siccome il prezzo è commisurato sopra una bina acquistata a caso — trascurasi questo fatto importante: che non tutte le bine hanno egual peso: fino di quindici e venti grammi può essere la differenza tra una e l'altra: ed ecco che

si ha subito una oscillazione di prezzi di due, tre e quattro centesimi, la quale non dipende dalla volontà del fornaio, ma dal mero caso. Questo va detto per venire in appoggio al proprietario di pistoria che giustamente si lagnava essere poco attendibili le indicazioni che il Municipio fornisce al pubblico.

Si può dire che nessun fornaio concittadino vende il pane a meno di 40 centesimi per chilogramma.

Infine — è sempre l'operaio che parla — se i proprietari di forno, aumentata la farina, prontamente rincarano il pane del doppio di quell'aumento: o perchè ora temono il limonondo accordando una parte a noi dell'aumento stesso, dato che porti aumento il lavoro a quintalato con la tariffa che domandiamo?

Teatro Minerva.

Pagliacci e Cavalleria rusticana, nelle due rappresentazioni di sabato e domenica, attrassero un numero straordinario di spettatori. Notammo molti provinciali e goriziani e d'altre terre. Questa è la prova più lampante di quale attrattiva sia un buon spettacolo d'opera, da cui tutti o direttamente o indirettamente ne avvantaggiano sempre.

Si confermò pienamente il successo della prima sera. Applausi a tutti gli artisti: Zilli, Casandro, Scolara-Dorigo, Bambacciani, Ferrari, Bellatti, Urbinati e M. cav. Acerbi.

Bissati il *prologo*, il *finale del I. atto* e la *canzone di Arlecchino*, a merito principale dei bravi esecutori Bellatti Bambacciani e Scolara-Dorigo.

Festeggiatissima la *Emma Zilli* insieme al Pietro Ferrari in tutta la *Cavalleria*.

Al Ferrari, che ieri sera terminava le tre assunte rappresentazioni, il pubblico fece speciali feste, confermandogli così le vive simpatie che egli sempre mantiene fra noi.

Precedenti impegni oggi lo chiamano ad Urbino, ove canterà, in occasione delle feste al sommo Raffaello, nella *Bohème* del Puccini.

Domani, mercoledì e giovedì, rappresentazione. Nella *Cavalleria* la parte di *Turiddu* verrà assunta dal nuovo tenore *Pietro Venerando*.

Tiro a segno.

Oggi esercitazioni dalle 5 alle 7 e domani dalle 7 alle 9 ant.

Un cassetto curioso di falso... inesistente.

La settimana passata si presentò ad una delle nostre Banche un tizio, abitante in una frazione del nostro Comune; e domandò:

— Quali effetti ho io giacenti a questa banca?

— I tali e tali e tali, con le tali firme.

— Come?... Questo effetto (e ne indicava uno) non è mio. Non l'ho firmato assolutamente; se porta la mia firma, essa è falsa.

— Ohe, guardate bene quel che dite. Ma sì, sì: quella firma è falsa.

Naturalmente, la cosa non poteva restar lì. I due confirmatori (oltre il tizio in parola), sono chiamati all'ufficio di Pubblica Sicurezza, e tratti... un paio d'ore, sino a che fu potuto assodare che il Tizio per lo meno farneticava.

— Ora, dovrei trattenermi in arresto voi — gli disse il delegato, licenziando i tre questionanti. — Se non lo faccio, gli è perchè credo ad un errore vostro involontario, più che a cattiveria. Gli altri due, paraltro, non furono dell'avviso manifestato dal signor Delegato; e si querelano al Procuratore del Re.

Vita pellegrina.

Un soldato dell'esercito francese in divisa, giunse iermattina qui con foglio di via obbligatorio della questura di Bari. Egli è certo Del Turco Ferdinando, d'anni 24, da Trieste. Due anni fa venne in Italia, e chiese di arruolarsi nelle truppe d'Africa; ciò che non poté ottenere. Passò in Francia e si arruolò nel primo reggimento fanteria, e fu destinato in Africa. Recentemente venne riformato e congedato. Imbarcato a Marsiglia per raggiungere Trieste per mare, giunto a Bari, scese dal piroscafo, che proseguì la sua rotta senza di lui. La questura di là, naturalmente lo fece proseguire fin qui, donde sarà trasferito a Trieste, e ivi dovrà rispondere del reato di resistenza alla leva.

Camera di Commercio.

All'ordine del giorno della seduta di mercoledì sono aggiunti i seguenti oggetti:

13. Rinnova dei consiglieri Kuchler e Degani all'ufficio di membri della Commissione provinciale per la imposta diretta.

14. Modificazione dell'art. 11 del regolamento di pesca fluviale e lacuale.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel Collegio *Palerno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, che incominceranno col 1.º agosto, verranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Rotta mensile modicissima.

La salita del Matajur.

Ebbe ieri luogo l'annunciata gita sul Matajur di alcuni soci della Società Alpina delle Giulie, di Trieste. In numero di sei, giunsero essi sabato a Cividale, in vettura, da Cormons; pernottarono a Montemaggiore; e salirono alla cima jermattina, alle 5.30.

La brigatella era composta dei signori: avv. Luzzatto, avv. Cosson, signori Molinari, Millosevich, Decechi e Levi.

Sulla cima, erano attesi da una brigatella dei nostri, composta dei signori: Gabrieli, d'Agostini Leonida, Della Vedova, dott. Leicht, Dorta, Ferrucci, Dorigo e Bortolotti, i quali erano saliti durante la notte per Pulfero e Mersino.

Le due brigate discesero unite, per Rodda e Brischis.

Parte dei gitanti, poi, ritornarono a Udine; parte rimasero a Cividale; parte, infine, per Cormons, con la ferrovia, ritornarono a Trieste.

Offerte.

Per la povera famiglia reduce dal Brasile e ora senza tetto a S. Rocco, la Ditta frat. Dal Torso ci mandò lire cinque.

Prendi ognor di Migon l'acqua Chinina
E rinfresca i capelli ogni mattina.

Comunicato.

Onorevole Sig. Direttore.

Convinto che le discussioni seguite davanti ai giudici non possano essere argomento di polemica, e che le spiegazioni sopra il resoconto di un processo si debbano chiedere al cronista e non al difensore, non credo di rispondere all'invito che il dottor Fiorioli della Lena mi rivolge nel comunicato comparso sul numero di sabato del suo diffuso e reputato giornale.

La prego di consentirmi la pubblicazione di queste due righe, per evitare che l'egregio dottor Fiorioli interpreti diversamente il mio silenzio e creda che gli si neghino per parte mia quei riguardi ai quali ha acquistato diritto.

Con la massima considerazione

di Lei dev. mo

avv. Emilio Druasi.

Ringraziamento.

I sottoscritti, commossi per la viva partecipazione al loro dolore manifestata da tanti nella luttuosa circostanza del funebre tributato alla loro diletta Maria; porgono vivissimi ringraziamenti a quanti contribuirono a renderli più solenni, e massime a coloro che vi mandarono le loro figliuole.

Botti Sebastiano e consorte.

Voci dei privati

Desideri. — Uno ci scrive pregandoci di chiedere alla Direzione del tramvia Udine - San Daniele che attivi qualche treno di ritorno da Udine dopo il teatro.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 Agosto 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	9
Morti	2		2
Esposti	2		2
Totale n. 20.			

Morti a domicilio.

Riccardo Passut di Vittorio di mesi 8 — Angelo Negrini di Francesco, d'anni 37, pensionato — Leonardo Gabassi di Gio. Batta d'anni 23 fruttivendolo — Caterina Bianco-Tonutti fu Giuseppe d'anni 63 contadina — Caterina Picoogna-Stroppelli fu Giacomo, d'anni 67 casalinga — Giacomo Macor fu Gio. Batta d'anni 60 vetturale — Maria Botti di Sebastiano, di mesi 6 — Andrea D'Odorico fu Luigi, d'anni 63, agricoltore — Lucia Favit di Giuseppe, d'anni 10, scolara — Maria Marelli di Giovanni, di mesi 7 — Angelo Tonutti di Piantonico, d'anni 11, agricoltore — Teresa Tunutti di Ferdinando, d'anni 1 — Emanuele e Mondolo di Giacomo, di mesi 10.

Morti nell'ospitale Civile.

Francesco Gubard fu Giuseppe, d'anni 42 agricoltore — Lorenzo Londero fu Giacomo, d'anni 58 sarto — Angela Dorigo-Cudinotto fu Giovanni, d'anni 72 casalinga — Gio. Batta Sacavino fu Domenico, d'anni 77 agricoltore — Amalia Rossi-Passaloni fu Antonio, d'anni 62 casalinga — Luigi Gosato fu Angela, d'anni 50 agricoltore — Antonio Cambuzzi-Modestini di Francesco d'anni 41 casalinga — Valentino Rotelli di Gio. Batta, d'anni 35 facchino — Luigi Soradini fu Pietro, d'anni 83, calzolaio — Maria Calautti-Saltarini fu Giuseppe d'anni 73 serva.

Totale n. 23.

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Quarquolo negoziante con Italia Cossio casalinga — Giacomo Ronco pompiere con Regina Cuberli cuoca — Antonio Martini mastro velocipedista con Rosa Emma Ugolini casalinga — Amilcare Fiumiani parrucchiere con Anna Surza operaia.

Pubblicazioni di matrimoni.

Pietro Chic operaio di ferreria con Diamante Franzolini contadina — Valentino Zucchi-ati agricoltore, con Rosa Ziliani contadina — Giuseppe Dulcetti cameriere, con Marianna Pantarotto cameriera — Gio. Batta Bitti agricoltore con Anna Maria Tosini serva.

* EBURNEA *

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. Coll'EBURNEA un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toilette, ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour), toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce di sciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pieghe ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.



Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toilette.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo ntecaipato.

DIFFIDA

L'Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la Chinina Migone si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra Specialità, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra Acqua Chinina con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e con le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

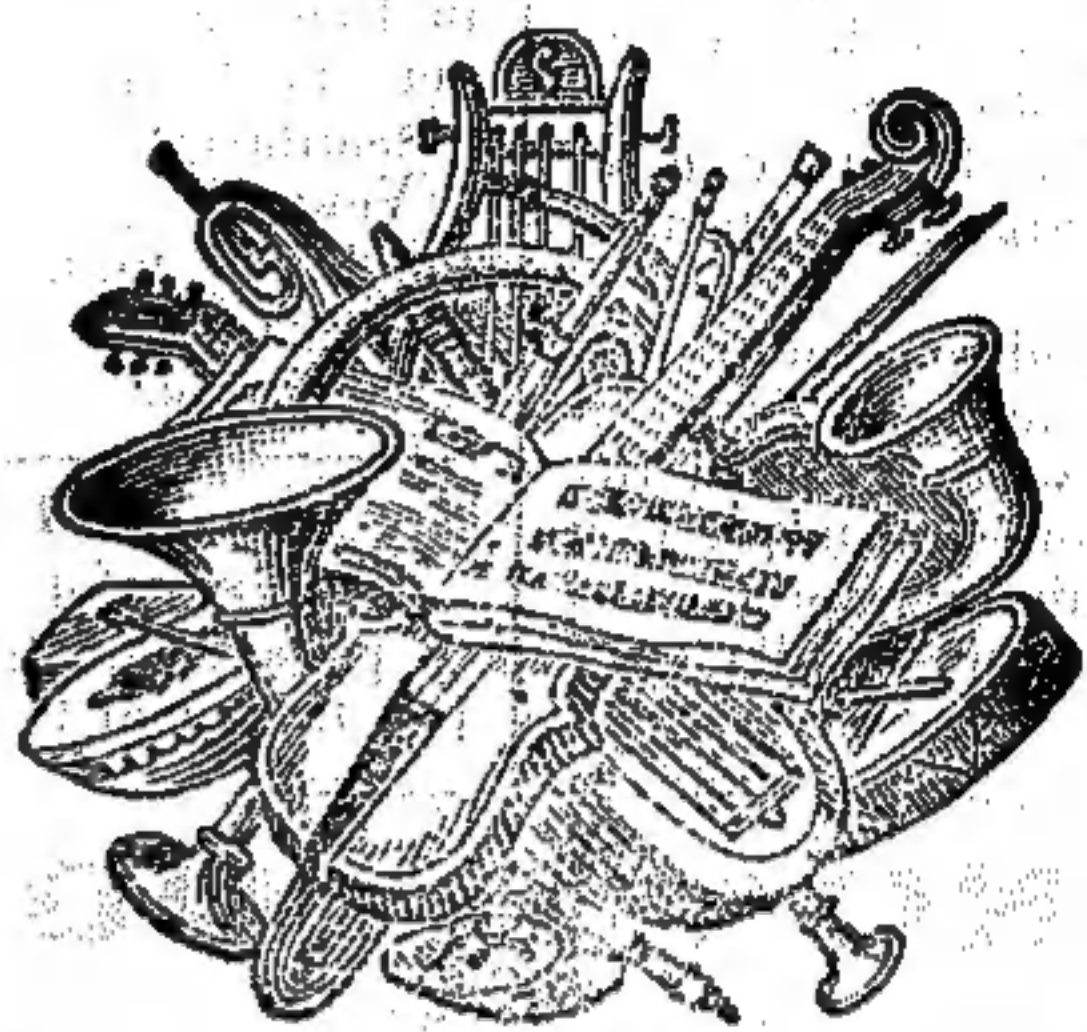


Marca speciale depositata

VICARIO DEL FABBRO

Udine - Via Cavour N. 9 - Udine.

FABBRICA



d'istrumenti musicali

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d'istrumenti musicali

MAINO & ORSI, FERDINANDO ROTH di Milano

Specialità Chitarre - Violini - Mandolini - Armoniche - Cello. Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi - Compravvendita istrumenti usati - Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovati un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogene. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

è richiesta si spedisce gratis il listino.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.-
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.4
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.75
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
O. 20.05	23.-	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
O. 6.55	9.-	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.01
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.30	D. 18.37	20.03

DA CASARSA	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A CASARSA
O. 5.45	8.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.10	19.31	O. 21.27	22.03

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.-
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.35	11.10
O. 8.11	16.37	O. 9.-	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGROF	DA PORTOGROF	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.31	8.59
M. 3.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 1.-	19.3

Conseguenza - Da Portogrof per Venezia che ore 9.42 e 10.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.-	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.0	13.10	11.15	R. A. 12.40
R. A. 14.0	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 16.-	19.52	18.10	S. T. 19.35

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima per una cura depurativa primaverile.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori *Ferrari - Turati - De Cristoforo - Zolich - Rossi - Strambio - Tedeschini - Verga* comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. franca d'imposta Voghera

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.
Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 41 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.

In Gemona: Farmacia Billiani.